

Maria Zegarelli

Quasi tutti fotografano col cellulare il volto del pontefice impietrito dalla morte
Rosaria, di Avellino: «Abbiamo visto la tv dovevamo essere testimoni di questo evento»



LA MORTE DEL PAPA

C'è chi beve, chi mangia, chi telefona... tutti con una gran voglia di dire perché sono qui
Quanti «mamma ti mando la foto del Papa» si sono sentiti in questa Basilica?

ROMA Sette ore di fila per conquistare la Scala Regia e entrare finalmente in Basilica. Passo sostenuto, un segno della croce, poi si deve procedere senza sostare perché la folla è infinita, un fiume che sembra non esaurirsi mai. Seicentomila persone, ieri, 400 mila l'altro ieri, chissà quante di più oggi. Ogni ora sfilano 18mila persone davanti alle spoglie del Papa. I litri d'acqua distribuiti sono 120mila. Sarebbe curioso scoprire quante fotografie sono state scattate, quanti videofonini si sono alzati per catturare il volto della morte. Tutto è prezioso, ogni particolare va fermato in un'immagine. Quanti «mamma ti mando la foto del Papa», si sono sentiti in questa Basilica che a tratti sembra faticare a ritrovare la sacralità del luogo e del momento? «In Chiesa si prega», sussurrano i sacerdoti a chi parla e si scambiano sensazioni davanti alla salma. A rendere omaggio a Giovanni Paolo II «il Grande» arriva ognuno con la sua storia e il suo concetto di rispetto.

Sarà così fino a domani, anzi fino a quando il funerale non farà scendere di nuovo il silenzio su questa piazza e su questo corpo senza vita vegliato dai cardinali, dalle suore e dalle telecamere. La televisione rimanda le immagini della folla che preme e cresce come fosse lievitato sotto il calore e il fenomeno si auto-alimenta.

Primo: esserci. «Sono venuto qui da Avellino perché non si può non esserci in un momento così», confessa Andrea, 27 anni, muratore, «crede-nte non praticante». La sua amica Rosaria spiega meglio: «Eravamo indecisi, ma poi abbiamo visto le immagini in tv e ci siamo detti che stava accadendo qualcosa di grande, che era importante esserne testimoni e protagonisti». C'è chi prega, chi canta.

Mai così tanta gente era venuta prima per la morte di un Papa, mai così tanti fedeli pazienti in fila per ore ed ore. Mai era accaduto che la malattia, l'agonia e la morte di un Papa fossero un evento mediatico planetario. Mai l'occhio della telecamera era stato così attento e così vigile. E allora chissà se quell'occhio e questa fila interminabile hanno un filo che li tiene insieme. Non l'unico, ma uno dei molti.

Lungo il colonnato ci sono decine e decine di bottiglie di plastica abbandonate a terra, carta e sacchetti di



Pellegrini alla stazione Termini alla fermata degli autobus per raggiungere San Pietro

Foto di Yves Herman/Reuters



Una veduta della lunga fila di fedeli prima di raggiungere la Basilica di San Pietro

Foto di Mario De Renzi/Ansa

Dio, amore, telecamere e videofonini In fila con l'immenso popolo di Karol

Solo ieri erano in 600 mila a San Pietro per vedere la salma: «Non potevamo non esserci»

plastica. Resti di pranzi al sacco, panini e biscotti consumati aspettando. Aspettando il miracolo che non c'è stato, la morte, la traslazione, l'esposizione. Coperte poggiate sulle transenne, servite a tenere caldo a chi ha passato qui la notte. Pronte per essere di nuovo utili a altri pellegrini in questa nuova notte di veglia che sta scendendo su Roma. Piazza controllata, sicura. Piazza sezionata, frazionata dalle transenne. Un grande spazio vuoto al centro e poi gente ovunque. Accesso privilegiato per portatori di handicap

e anziani (ma solo se parecchio anziani), cronisti e fotografi in balia del caos. Nessuno può passare nella piazza: anche i giornalisti devono fare la fila se vogliono entrare in basilica. Un fotografo dell'agenzia Ansa chiede a un addetto della sala stampa vaticana di poter salire su una postazione sistemata proprio all'inizio della piazza: sarebbe un'inquadratura perfetta. «No, quella impalcatura è privata, è di una televisione, lei non può salire». Come privata? Che vuol dire? «Boh, avranno affittato lo spazio alla tv»,

risponde un poliziotto. I reporter giapponesi hanno pagato cifre da capogiro l'affaccio dalle finestre degli appartamenti nel borgo. Affari d'oro per i residenti. La protezione civile pulisce i lati di via della Conciliazione, ormai costellata di decine e decine di sacchi dell'immondizia. **Vai a far del bene...** La signora Giuseppina è arrivata da Lecce in treno, stamattina. «Sono una donna religiosa, ho sempre visto nel Papa una guida spirituale». La sua regione, la Puglia, è sempre in emergenza sbar-

chi clandestini. «Noi li accogliamo, come Gesù accoglieva gli ultimi, ma poi siamo trattati male, come trattarono male Lui», osserva. Il marito, Francesco, interviene: «Guardi cosa hanno fatto a padre Cesare Lodeserto, che teneva in piedi il centro Regina Pacis: lo hanno arrestato. In realtà è stato un complotto. Che pretendevano, che dava la possibilità alle immigrate di finire sulla strada?». Vai a fare del bene, barbotta, mentre avanza a lenti passi. Sarà la stanchezza, dopo sei ore di fila non è che c'è molta voglia di

sottillizzare. Alessio è arrivato da Rocca di Papa, a due passi da Castel Gandolfo, residenza estiva del pontefice. È un cameriere di 24 anni. «Mi ha colpito la sua forza, la sua capacità di reagire alla malattia, di denunciare i mali del mondo», spiega. Parla di pace e amore, della «politica che fa schifo, sono tutti uguali, nazisti e comunisti». Uguali? «Sì, tutti uguali».

Già, chisseneffrega, approva Carlo, cinque metri più giù, delle parole della politica. «Solo il Papa sapeva aiutarci». «Come voterò ai referendum

te farci impazzire?». Marco non che farci: non si può più attraversare, bisogna andare direttamente in via Trapatina. Momenti di tensione, inevitabili. Anche la pazienza ha un limite.

Arrivano gruppi di religiosi, rappresentanze di parrocchie, tantissime suore, migliaia di Papa-boys. Si riconoscono subito: quando gli chiedi cosa si porteranno dietro di Giovanni Paolo II, ti rispondono «Il grande messaggio d'amore - Carlo -; «la forza di portare la testimonianza di Dio» - Giulia -; «la consapevolezza che il Signore ci ama e che ha bisogno della nostra opera» - Antonietta. Per loro l'attesa è preghiera e canti e lodi. «Accompagniamo l'anima nel viaggio verso la Casa del Signore».

Codici verdi. Un uomo e una donna, in due punti diversi, si sentono male: partono le ambulanze dirette al vicinissimo ospedale Santo Spirito, superpotenziato in questi giorni. Sono circa 120mila le persone che nel giro di quattro ore si sono rivolte al pronto soccorso. «In 50 casi - spiega il direttore del coordinamento generale del 118, Luigi Bracciale - si è trattato di codici verdi, ossia interventi non urgenti come un leggero abbassamento della pressione». Alle nove della sera la fila è di dieci ore, fa freddo, ma qui non si sente.



La massiccia presenza delle forze dell'ordine e dei volontari della Protezione civile a San Pietro e nelle zone limitrofe

Foto di Plinio Lepri/Ap

È in mezzo ai rosari s'alza anche un rap... di tema religioso

ROMA La litania del rosario, scandita ad alta voce, mentre dagli altoparlanti disseminati lungo via della Conciliazione si diffonde una preghiera in latino. Ma non solo: nella sterminata fila dei fedeli in attesa di rendere omaggio alla salma del Papa c'è anche chi intona un rap - sempre sul tema religioso, ovviamente - o canta, accompagnato dal ritmo dei bonghi o dei tamburelli o di una più classica chitarra. Con una atmosfera che, per tutti, è di sorridente serenità, mentre continua il flusso interminabile delle persone in arrivo da tutto il mondo. Mentre dall'immenso serpente di gente in attesa parte, ogni tanto, un «Giovanni Paolo» ritmato con il battere delle mani o anche, incontrollato, un applauso che si propaga lungo la fila come una ola. Il perché non c'è o almeno si perde di metro in metro. «Sentiamo l'applauso che arriva da dietro e a quel punto viene naturale unirsi - spiega per tutti Antonietta da Cassino - forse un vero motivo non c'è, ma il pensiero è sempre al Papa».

Sicurezza, e la macchina va. Cieli vietati da oggi Sms dalla Protezione civile. Verso il blocco totale del traffico per consentire il passaggio dei capi di Stato

Anna Tarquini

ROMA Persino per attraversare la strada, lungo ponte Vittorio, o davanti Castel Sant'Angelo è necessario avere il permesso della polizia o dei volontari della Protezione civile. Da via della Conciliazione e tutt'intorno le vecchie mura è un cordone di persone seguite e incanalate nelle corsie dagli agenti che dirigono anche i pellegrini che entrano ed escono dalla basilica di San Pietro. Ogni dieci metri, un'ambulanza, ogni tre metri c'è qualcuno della sicurezza cui chiedere aiuto in caso di bisogno. Ogni tre metri c'è un addetto all'assistenza sanitaria, un volontario, un poliziotto. Non ci sono buchi nell'organizzazione di quello che in gergo è diventato «il Giubileo delle 48 ore», il lungo commosso addio dei fedeli a Papa Wojtyla.

Seicentomila era il numero di pellegrini che aveva sfilato davanti alla salma del Papa fino a mezzogiorno di ieri, più i giornalisti. Messaggi tutti insieme riempirebbero da soli la basilica di San Pietro. Sono decine le televisioni straniere e quelli della stampa estera, li vedi fermi lungo i corridoi riservati, con la telecamera e i cardinali davanti ai microfoni. E qui, adesso, il centro del mondo. «È il più

grande evento mai svoltosi a Roma moltiplicato per dieci - dice il prefetto Achille Serra». Garantire la sicurezza a tutti pellegrini, già in queste ore, non è una cosa facile. Ma venerdì, il giorno dei funerali, con 200 capi di Stato presenti e la previsione di un milione di persone in piazza, è una sfida che fa tremare i polsi. Solo i polacchi saranno 200mila. Il piano del Viminale si sta delineando a poco a poco: ci sarà una zona rossa, quella destinata alle autorità straniere. Poi altre due aree: la zona di «rispetto», un'area da lasciare completamente libera e una terza zona di sicurezza che è l'area dove arrivano i fedeli. L'ingresso delle autorità straniere dovrebbe essere sul retro della basilica e questo tratto sarà presidiato dai tiratori scelti e i reparti speciali. Per l'arrivo del presidente degli

Stati Uniti è già pronto il dispositivo di sicurezza. Villa Taverna, la residenza dell'ambasciatore americano a Roma che si trova al centro del quartiere Parioli, sarà da oggi considerata una zona off limits.

Aeronautica militare ed Esercito sono in prima linea per garantire la massima sicurezza dell'evento. Prima di tutto il controllo dei cieli, poi quello di terra. Sicuramente ci sarà un blocco della circolazione nelle aree adiacenti al Vaticano, ma è allo studio

del Viminale anche l'ipotesi di un blocco totale del traffico. Questo per rendere più sicure le strade dove passeranno più di 200 capi di Stato con le loro delegazioni.

Da oggi Roma sarà vietata al traffico aereo in un raggio di 35 miglia. Unità missilistiche contraree per la difesa dello spazio aereo; nuclei BOE per la bonifica degli ordigni esplosivi e NBC, contro le minacce di tipo nucleare batteriologico e chimico. A Pratica di Mare sono schierati i missili Hawk a medio raggio; mentre la Nato ha messo a disposizione l'aereo radar contro eventuali attacchi terroristici. Ciampino e Fiumicino saranno chiusi al traffico e riservati alle delegazioni straniere, mentre i voli charter - circa 80 - previsti nelle prossime ore saranno dirottati negli aeroporti di Napoli e Pescara. L'Aeronautica militare ha messo a disposizione i caccia per la difesa dello spazio aereo della capitale. Un elicottero sarà invece tenuto a disposizione per eventuali trasporti sanitari urgenti, mentre un Boeing 707 assicurerà il rifornimento in volo dei velivoli. Dall'Aeronautica e dall'Esercito anche strutture mediche e supporti sanitari. Al Policlinico militare del Celio sarà riservata un'area di 80 posti letto, 30 dei quali per eventuali ricoveri di esponenti delle delegazioni straniere. La Protezione civile sta man-

dando in queste ore tre diversi sms agli italiani in modo che chiunque si metta in viaggio per Roma sia in grado di sapere esattamente cosa lo attende. L'Sms indirizzato ai romani invita ad evitare di utilizzare l'auto e per venerdì, giorno delle esequie funebri, di muoversi a piedi nel centro della città. Tre sono i messaggi che verranno invece spediti agli italiani: uno suggerisce di utilizzare treni e bus; un altro avverte che se si vuole rendere omaggio al papa bisogna prepararsi a «lunghe code organizzate, al caldo di giorno e al fresco di notte»; il terzo, invece è rivolto ai più giovani e li invita a portare tenda e sacco a pelo e utilizzare l'area attrezzata di Tor Vergata. Saranno 15mila agenti - carabinieri, finanza e polizia - a pattugliare le strade e gli obiettivi sensibili. Circa 3000 sono dislocati solo nella zona del Vaticano. Solo in piazza San Pietro ci sono circa 1300 operatori della sicurezza, 120 agenti in borghese vigilano lungo via della Conciliazione per assistere i pellegrini in fila, altri mille sono dislocati nell'area tutta intorno. Insieme alle forze dell'ordine ci sono mille vigili del Fuoco e 300 agenti forestali. Solo i volontari saranno più di quattromila. Altro problema sarà la sicurezza dei Capi di Stato. Ancora non è stato deciso se saranno trasferiti in elicottero direttamente in Vaticano o in automobile.

18mila fedeli all'ora per la salma del «Grande»
3mila agenti a S. Pietro

CITTÀ DEL VATICANO Martedì sono arrivati nell'area di San Pietro 400 mila persone. Ieri, l'afflusso dei pellegrini nella giornata ha toccato le 600.000. E lo stesso numero di pellegrini è previsto per oggi. Lo sottolinea la sala stampa della Santa Sede, che precisa: «La media dei fedeli che sfilano ogni ora davanti alle spoglie del Santo Padre che è di 15-18.000 persone all'ora». L'intera zona di San Pietro è vigilata da 3000 operatori delle forze dell'ordine - fra agenti di polizia, carabinieri e finanziari - vigilano sulle decine di migliaia di pellegrini in fila per rendere omaggio alla salma del Papa. Altri mille sono al lavoro nell'anello esterno, ovvero nell'area immediatamente limitrofa al Vaticano (piazza Risorgimento, Borgo Pio, Castel Sant'Angelo). Secondo i dati del dipartimento della pubblica sicurezza, 120 uomini in borghese sono mescolati tra la folla, che viene segnalata in aumento costante: la funzione assegnata loro è soprattutto di carattere preventivo, tesa cioè all'individuazione di eventuali comportamenti sospetti, ma anche contro l'attività di borseggiatori attirati dalla resa